

I RUSSI?

nacciarlo con i suoi disegni di espansione e la potenza delle sue armi? Ostellino risponde: «Forse l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (Urss) perderà, il comunismo sovietico uscirà sconfitto nella sfida con il capitalismo e con se stesso. Ma a vincere non sarà certo l'Occidente. Sarà la Russia. Quella di sempre».

Ma allora, si domanda l'autore, in che cosa credono veramente i russi? «Chiedersi in che cosa credono i russi significa chiedersi come il sistema politico uscito dalla rivoluzione d'Ottobre ha amministrato quel patrimonio culturale che è la memoria storica del popolo russo». Il libro interessa il lettore perché chi l'ha scritto non parla per sentito dire, ma testimonia di cose viste e di persone conosciute.

Claudio Casoli

# I fondatori uomini dello Spirito

■ Cos'è un carisma? Chiamiamo così i doni che lo Spirito Santo comunica ai cristiani per l'edificazione della Chiesa. Sono di vario tipo: abbiamo l'elenco che ne fornisce Paolo di Tarso, parlando delle comunità cristiane del suo tempo, elenco certo incompleto, perché si può parlare di tanti carismi quante sono le esigenze della Chiesa nei diversi tempi.

Il recente libro di Fabio Ciardi, "I fondatori uomini dello Spirito. Per una teologia del carisma di fondatore" (Città Nuova Editrice, Roma, 1982, pp. 407, L. 16.000), studia un carisma particolare, quello di fondatore, di quegli uomini e quelle donne cioè che, mediante una personale esperienza dello Spirito comunicata ai loro discepoli, hanno dato vita ad un nuovo movimento nella Chiesa.

Quest'opera, alla quale una giuria internazionale ha attribuito il Premio Paola e Antonio Malipiero per la ricerca teologica, non si occupa del contenuto dell'esperienza particolare del fondatore, ma cerca di capire «quel particolare dono che viene conferito ad una persona perché sia nella Chiesa all'origine di una famiglia religiosa, a prescindere dalle modalità concrete di attuazione e dai suoi contenuti specifici». A questo scopo Fabio Ciardi si serve dell'esperienza di nove fondatori, ai quali continuamente ricorre, seguendo un metodo rigorosamente fenomenologico.

Il primo carattere rilevabile, comune ai vari fondatori, è che l'idea di iniziare una nuova opera non è mai frutto della volontà autonoma del fondatore, ma proviene da un intervento divino di cui il fondatore è co-sciente. L'illuminazione, che sovente accompagna gli inizi della fondazione, è in genere tanto chiara quanto oscura: il fondatore "sente" o "ha visto" come dovrà essere l'opera che Dio gli affida, ma lo svolgimento storico, concreto, di questo compito, non gli è noto. Di conseguenza egli si sente, ed è effettivamente, solo uno strumento che Dio forgia servendosi anche di



Sant'Ignazio di Loyola fondatore della Compagnia di Gesù.

tante occasioni naturali: studi, incontri, situazioni storiche particolari.

In tal modo "lo strumento" si affina e diviene effettivamente capace di costruire l'opera di Dio. Ma se sa costruirla, la fondazione è allora "anche" opera sua, di *uomo completamente assimilato al disegno di Dio*; il fondatore ha una sua volontà, intelligenza e personalità che sono funzionali alla fondazione così come Dio la pensa.

Ma chi è più assimilato al disegno del Padre, se non il Figlio perfettamente ubbidiente? Ecco che il fondatore si trova, un po' alla volta, configurato a Cristo: è ciò che lo Spirito realizza agendo sul fondatore; facendogli intendere l'intera vita religiosa nei suoi elementi comuni, attraverso

quell'elemento specifico che lo Spirito intende evidenziare nel fondatore. Per esempio, tutto il cristianesimo viene illuminato, in san Francesco, con la povertà, in sant'Ignazio con l'obbedienza, in santa Teresa con la preghiera: «Lo Spirito conforme a Cristo, colto in un aspetto della sua vita, della sua missione, del suo mistero. Il mistero di Cristo è infatti inesauribile, insondabile, sorgente di ogni carisma». Così, i vari movimenti religiosi sono differenti espressioni dello stesso Cristo; le varie Regole illustrano tutte quella originaria: il Vangelo.

Chiesa nella Chiesa, il nuovo movimento esprime compiutamente il proprio carisma riconoscendo nel mondo il bisogno per il quale è nato; il fondatore propone una risposta di fede ai nuovi problemi del suo tempo, portando alla luce una dimensione del Vangelo prima oscura.

E' questa luminosità del fondatore che attrae intorno a lui i primi discepoli, che lo seguono affascinati dalla sua persona e dal suo esempio. I discepoli "si innamorano" del fondatore e attraverso di lui si innamorano di Dio. Lo Spirito in lui trabocca e la sua esperienza divine l'esperienza di altri uomini che Dio chiama e ai quali offre il fondatore come modello.

E' forte l'analogia con Cristo e i suoi discepoli; «il fondatore vi appare come il "calco" nel quale deve "stamparsi" ogni discepolo per riprodurre i suoi stessi lineamenti, il "prototipo" di una serie di figli somiglianti a lui. Il discepolo è chiamato a "rivivere" il suo fondatore, a "conformarsi" a lui». Conclude F. Ciardi: «Ogni fondatore, in tal modo, ha, se così possiamo dire, il suo piccolo "corpo mistico" nel quale, grazie al carisma comunicatogli dallo Spirito, immette la propria esperienza scaturita dall'aspirazione fondamentale, coinvolgendolo in essa. All'interno del Corpo mistico della Chiesa, questo "corpo mistico" può così operare, come membro di essa, per l'adempimento della sua stessa missione».

I fondatori spesso «ritornano alle fonti», cioè cercano di ricordare e comprendere sempre meglio le vicende iniziali della loro storia, quando videro con chiarezza l'opera che Dio li chiamava a compiere: «Non si tratta di volgere lo sguardo al passato, ma di lasciare che l'illuminazione originaria getti continuamente luce sul presente e sul futuro, garantendone la linearità del cammino evolutivo».

E' per questa fedeltà del fondatore all'amore particolare col quale Dio lo ha amato fin dall'inizio, che l'opera sua cresce e abbraccia la Chiesa e il mondo; è in questa fedeltà al fondatore che i discepoli ne continuano l'opera e ne conservano il sapore; infatti è il fondatore che contiene la sua opera e non l'opera che contiene il fondatore. Dunque l'opera deve sempre tornare nel fondatore per ritrovare l'ideale che non si può esaurire.

A.M.B.